



La famiglia aveva comprato dal Capitolo e Clero di Taranto un palazzo ed una casa che nel 1770 Francesco Maria Pantaleo decise di abitare per costruire. La facciata si presenta in stile tipico settecentesco in pietra locale con semplice portale a tutto sesto aggettante fiancheggiato da finestre dei locali di servizio e due ordini (piani) di finestre, il primo dei quali corrispondente al piano nobile con finestre a timpano curvilineo.



Palazzo Pantaleo

Il palazzo nobiliare è situato su una pedana naturale prospiciente il mar Grande, lungo il lato sud dell'isola, proprio di fronte alla chiesa di S.Domenico e quindi nei pressi dell'antica acropoli della città antica.

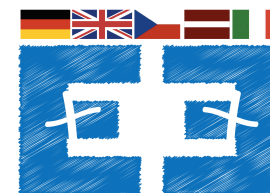
Alle sue spalle sorgeva in passato la chiesa di S Nicola in Civitanova, oggi sostituita dalla chiesa di



Vico Civico,

74123 Taranto TA

ERASMUS+ 2018-2020 Aktion KA229 - 2018 - 1 - DE03 - KA229 - 047113 - "Kulturelles Erbe im Fokus europäischer Schulen"



"Kulturelles Erbe im Fokus europäischer Schulen"

Erasmus+

CABRINI



**"Kulturelles Erbe im Fokus
europäischer Schulen"**

**Aktion KA229 - 2018-1-
DE03-KA229**



CABRINI
ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO
T A R A N T O



Galleria

La Galleria è decorata con una grande tela ad olio di Domenico Antonio Carella che rappresenta 'Enea abbandona la regina di Cartagine Didone'. Questo pittore, nato a Francavilla Fontana (BR), è un modesto allievo della scuola napoletana legata alla figura di Francesco Solimena. Il soffitto è decorato a tempera su carta. Nella saletta attigua al salone, al centro del soffitto, è inserito un dipinto 'a guazzo' (un particolare tipo di pigmento pittorico a tempera che conferisce al dipinto una lucentezza perlacea). Rappresenta un soldato vittorioso su un carro che trascina il corpo del nemico vinto verso la porta di una città cinta da alte torri (interpretato come Achille che trascina il corpo di Ettore).

L'interno presenta un grande androne con volta alla leccese ed al centro lo stemma familiare, composto da una torre merlata che sovrasta una torre più stretta, tutto su campo azzurro.

A destra dell'androne si aprono le stalle, molto ben conservate con gli stalli in legno; al di sopra di queste, raggiungibili dalla rampa principale ma con ingresso indipendente sul viso laterale, si aprono 4 camere, corrispondenti ai locali per la servitù. A sinistra dell'androne è il ricovero per le carrozze.

Il vano scalo presenta una bella scalinata a doppia rampa (detta anche 'a tenaglia') di ispirazione napoletana, su modello dell'architetto Ferdinando Sanfelice.

Il Maestro fabbricatore del palazzo fu Francesco Saverio Miraglia.

Nello spazio tra l'androne ed il primo piano si aprono una serie di ambienti di servizio, tra i quali di maggiore interesse è la grande cucina.

La grande cucina è ben conservata, con l'originale decoro di riggiole (piastrelle maiolicate), di tipica tradizione settecentesca meridionale.



Le restanti camere sono decorate con motivi decorativi a tempera su carta incollata su una controsoffittatura lignea.

Dai documenti pervenutici sappiamo che il pittore Carella ricevette per l'intera decorazione del palazzo 235 ducati d'argento con 2 tomoli (55 litri ca.) di grano, 1 di olio e 10 di formaggio.

MUSEO ETNOGRAFICO

Il palazzo ospita il Museo Etnografico Provinciale, intitolato al suo fondatore e creatore, lo studioso [Alfredo Majorano \(1902-1984\)](#), che raccolse nel corso del '900 un'ampia serie di documenti della cultura materiale ed immateriale magico-religiosa della provincia di Taranto insieme alla moglie Elena Spinelli, raccolta donata al Comune a partire dal 1978.